

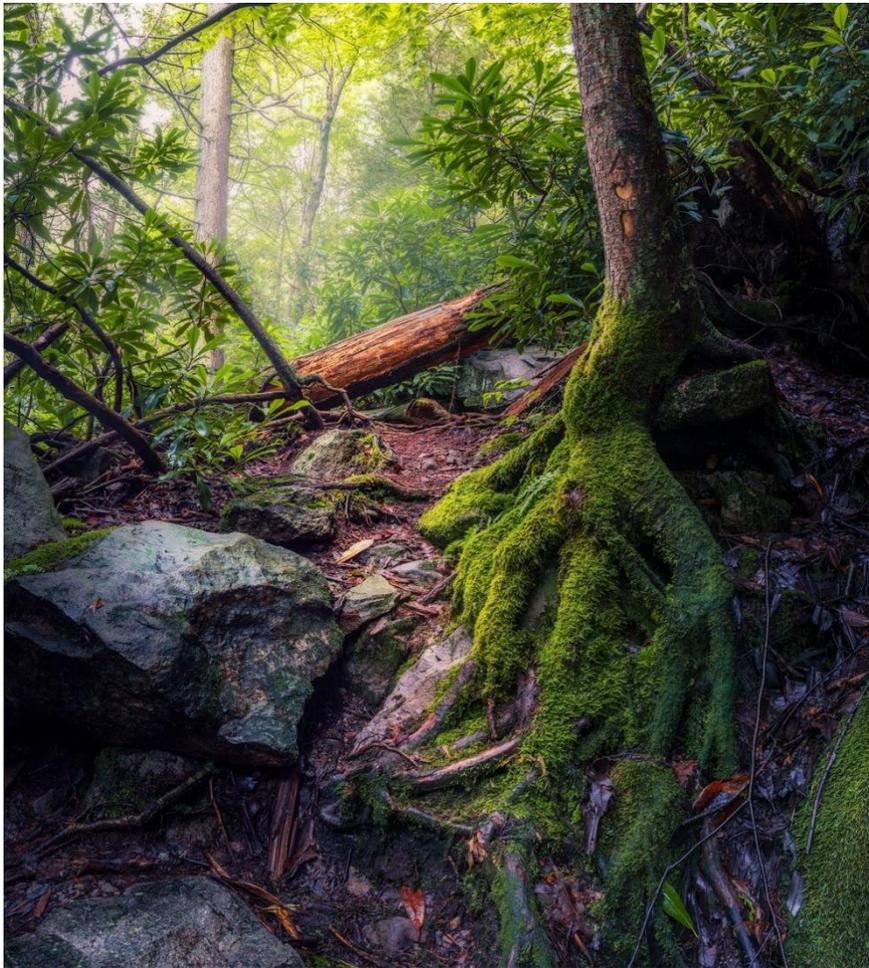


L'ULIVO

Tanto tempo fa, in un villaggio c'era un albero. Era bello, ma ogni giorno che passava diventava sempre più secco poichè il sole era molto caldo e non pioveva mai.

Un giorno un avvoltoio volava al sole rovente ed accaldato si bagnò nel fiume per rinfrescarsi, poi svolazzò sul villaggio e si fermò proprio su quell'albero triste e sempre più secco poichè era l'unico che potesse dare rifugio dal calore del sole. L'uccello dopo essersi riposato e ristorato ringraziò l'albero per il fresco riposo e riprese a volare. Agitando le ali, caddero tante goccioline d'acqua che rigenerarono l'albero.

Il giorno seguente, uno degli abitanti del villaggio, andò a sedersi sotto quell'albero, aprì gli occhi ed osservò che era rigoglioso, decorato di piccoli frutti, erano le olive. Tutti gli abitanti del villaggio iniziarono a festeggiare. L'avvoltoio bagnato ristorato aveva ringraziato l'ulivo donando le olive all' albero.



LA POZIONE & LE RADICI MAGICHE

Tantissimi anni fa, una fortissima tempesta con scrosciante pioggia e potenti raffiche di vento fece volare via tutti gli alberi del mondo, ci furono alberi che volarono a destra, altri a sinistra. Gli uomini, terminata la tempesta, ripiantarono gli alberi e quando furono abbastanza grandi li legarono al terreno per farli resistere alle tempeste, ma così non fu. Infatti alla tempesta successiva volarono via come in precedenza.

Gli uomini, furiosi, decisero di rivolgersi alla Dea del villaggio supplicandola di aiutarli, allora la Dea donò loro un'erba che cresceva solo nel terreno più nascosta, questa cominciò a crescere, ad allargarsi e scendere in profondità nel terreno, i fili si legarono ai tronchi degli alberi e tra loro formarono una fitta rete sotterranea. In questo modo gli alberi si legarono al terreno e poterono resistere alle tempeste e ai forti venti continuando a donare agli uomini tutti i loro benefici: succosi frutti da mangiare, ombra per ripararsi dal caldo e ossigeno necessario alla sopravvivenza.

Icabot l'albero senza foglie

Una volta c'era un albero di nome Icabot.

Era sempre preso in giro dai suoi compagni alberi perché in tutta la sua vita non aveva mai avuto una foglia sui suoi rami.

Fin da quando era piccolo tutti i giorni aspettava una foglia ma non arrivava mai.

Un giorno mamma albero gli disse di aspettare e lui aspettò per tre giorni con ansia la sua prima foglia.

Il primo giorno si svegliò, ma non vide nulla.

Il secondo giorno si svegliò, ma ancora nulla.

Il terzo giorno si svegliò non successe nulla.

La mattina del quarto giorno si svegliò e vide una foglia, andò a dirlo subito agli altri alberi che lo guardarono con stupore; un albero si avvicinò e gli strappò la sua unica foglia e la fece cadere a terra ridendo.

Tutti si misero a ridere tranne uno che lo voleva difendere.

Si scatenò un incendio, presero fuoco a tutti gli altri alberi.

Quando furono tutti bruciati l'albero amico si avvicinò a Icabot ma lui era spaventato allora l'albero vide un altro albero con le foglie che non si erano bruciate allora le prese e le attaccò sui rami di Icabot e lo abbracciò.

I due diventarono amici e Icabot ha avuto la sua vendetta una volta per tutte.

Di Matilde e Luisa



La rinascita dell'albero

Una mattina primaverile, un albero si svegliò e vide la sua immagine riflessa nel lago davanti a sé. Si vide, ma non si piacque. Si sentiva triste e spento.

Dopo parecchi giorni, chiese aiuto al Dio della natura chiamato Atos e gli disse: “Atos mi sento triste e spento, puoi aiutarmi a trovare un po' di colore?”.

Il Dio Atos gli rispose: “Sì ma devi avere pazienza, ti aiuterò”.

Il Dio evocò una forte pioggia e contemporaneamente fece comparire alto nel cielo un caldo sole.

Finito il temporale Atos invocò un forte vento e nel cielo comparve un coloratissimo arcobaleno, il vento spinse gocce di tutti i colori sgargianti verso l'albero triste e spento.

L'albero si addormentò e al suo risveglio si specchiò nel riflesso del lago e vide un albero molto colorato: era lui.

Atos ogni tre mesi cambia colore all'albero per renderlo più felice, ecco perché in ogni stagione gli alberi cambiano colori delle foglie.

(eseguito da Vigna Elisabetta e Galleano Francesca)



La nascita dell'ulivo

Tantissimi anni fa un semplicissimo cervo andò in un rifugio per rubare del cibo. Egli prese dell'insalata e scappò ma una guardia lo vide e chiamò i cacciatori che lo cercarono ma non lo trovarono. All'improvviso il cervo vide una tana e pensò di rifugiarsi, ma in quella tana c'era un lupo. Il cervo uscì velocemente. Mentre il cervo usciva dalla tana del lupo, i cacciatori lo ritrovarono e lo inseguirono per molto tempo. A un certo punto tornarono all'accampamento, il cervo si fermò e si trasformò in un albero gigante con un sacco di rami con tanti pallini verdi sopra. Trascorsero gli anni e un cittadino andò a vedere il bosco, notò questo albero gigante, chiamò i suoi amici e lo chiamarono ulivo e i pallini verdi olive. Dopo tanti anni quel villaggio iniziò a coltivare questo tipo di pianta per poi farlo conoscere a tutto il mondo.

Mattia Dutto



Lo gnomo e le foglie colorate

C'era una volta in un giorno d'autunno, un bambino che andando a scuola vide un albero meraviglioso e così tanto colorato che sembrava che gli fosse caduto l'arcobaleno sulla sua stupenda chioma. Allora il bambino si chiese come le foglie facessero a diventare così tanto colorate, quindi saltò un giorno di scuola per controllare un albero con la chioma ancora verde come sarebbe diventato colorato. Passarono ore e ancora non successe nulla, dopo un po' si arrese e tornò a casa. Alla mattina andando a scuola trovò nuovamente quest'albero tutto colorato, allora lui si arrabbiò così tanto e andò su tutte le furie, ma questa volta a scuola ci andò e alla sera rimase lì a vedere cosa succedeva. La notte passava così lenta e il bambino stava quasi per addormentarsi,

quando sentì un rumore tra i cespugli, allora si nascose velocissimo. Vide una piccola personcina dai capelli arancioni, lunghi baffi e barba folta, orecchie a sventola e un cappellino verde. Questo gnomo era abbastanza strano, balbettava da solo e a un certo punto, fischiettando, prese una scala dal nulla e iniziò a tingere le foglie dell'albero verde con tantissimi colori autunnali, rosse, marroni, gialle,

arancioni, però ne lasciò qualcuna verde perché aveva finito il colore dei barattoli. Il bambino rimase meravigliato, allora andò dallo gnomo e gli chiese se era lui che tutti gli anni dipingeva gli alberi, lo gnomo sembrò, a

primo impatto, spaventato dal bambino, ma dopo prese confidenza e iniziò a parlargli, disse che colorava gli alberi perché era una tradizione di famiglia e adesso toccava a lui dipingere tutti gli alberi del mondo! Lo gnomo, al bambino faceva un po' di pena perché doveva correre qua e là per colorarli, allora il bambino indossò una tuta di nylon e andò ad aiutarlo e disse allo gnomo che il giorno dopo l'avrebbe detto a tutti e lo gnomo gli gridò di non farlo, era un segreto!

Da quel giorno il bambino aiutò sempre lo gnomo a colorare gli alberi e diventarono migliori amici e il segreto fu sempre al sicuro!

(Svolto da Dotto Sonia e Manzo Matteo)





L' ulivo e il simbolo della pace

Tutto cominciò con una grande guerra. I due re in passato erano amici inseparabili, ma con il passare del tempo litigavano sempre di più. Un giorno, i due padri sovrani dello stesso regno dissero ai figli: “voi due siete i nostri successori al trono, dovrete farvi guerra per il territorio perché il popolo non è d’ accordo con un governo di due per questo ce ne sarà solo uno, ma sta a voi decidere quale”. I due crescevano sempre di più con i padri che li obbligavano a fare guerra ma i loro figli erano sempre più contrari all’ idea di governare. Un giorno i ragazzi scapparono dal palazzo reale, andando sempre più lontano, perdendo la via di casa, i due stremati non ce la facevano più e si stava anche facendo sera, trovando una casetta e pensando fosse vuota dormirono lì, ma loro non sapevano che la casa fosse di una creatura molto cattiva. La mattina seguente si trovarono legati ad un albero e vennero bruciati senza pietà. I giorni passavano e i padri sempre più preoccupati partirono, ma senza risultato e tornando al palazzo vennero a sapere da un contadino che i figli erano stati bruciati. Allora i padri disperati fecero uccidere la creatura malvagia e fecero portare l’albero al centro del regno e da lì in poi i padri giurarono di non litigare mai più e facendo battezzare quell'albero di ulivo come simbolo di pace.



Mito sugli alberi

Un tempo gli alberi non avevano le radici quindi rotolavano ovunque, erano anche magri e secchi perché non bevevano e non mangiavano. Un giorno un falegname di nome Franco, che abitava a Montaldo, decise di creare le radici agli alberi per tenerli saldi al terreno e per alimentarli, quindi prese tante radici dell'erba e le mise ai piedi di un albero. Per posizionarle prese un filo e lo legò da una parte alle radici dell'erba e dall'altra al fondo della pianta. Poi fece un buco del terreno e vi mise la pianta con le radici che aveva creato e buttò tutta la terra intorno. Passarono anni e l'albero era diventato grande e maestoso, con un diametro molto grande e non era più secco ma aveva le foglie verdi e grandi.



La corteccia di Demetra

Molti anni fa, in un paesino disperso negli Appennini fu avvistato un lupo.

Tutti lo conoscevano come Furia, “il terrore della città”.

Un giorno, Pino il falegname, mentre andava a spasso per il bosco in cerca di funghi, incontrò il tanto temuto lupo. Questo iniziò ad inseguire il poveruomo, che si spinse fino al paesino per avvertire i suoi abitanti, però, durante la sua corsa, venne azzannato da Furia che gli provocò un dolore intenso.

Fu allora che Pino decise di invocare la DEA DEMETRA, padrona delle stagioni e della natura che venisse in soccorso a tutti gli abitanti perché era stufo dei continui attacchi del malvagio lupo.

La Dea compassionevole accolse la richiesta del poveruomo e decise di intervenire. Fece quindi spuntare dal terreno molti alberi tutti uguali tra loro, con la stessa corteccia e le fronde identiche, così lupo scappando verso la foresta si perse.

La sera di quello stesso giorno, i cacciatori più esperti decisero di andare alla ricerca di Furia per metter fine a quelle disavventure e grazie all’ intervento di Demetra riuscirono a catturarlo e decapitarlo.

(creato da Iris e Giorgia)

L'ALBERO CHE VOLEVA CAMBIARE

Spesso ci chiediamo perché le foglie degli alberi cambiano il loro colore a seconda delle stagioni.

Quando Madre Natura creò i primi alberi diede loro delle bellissime foglie verdi che spiccavano al riflesso del Dio Sole.

Un giorno, un albero, vedendo i fiori di mille colori diversi, chiese a Madre Natura di far diventare le sue foglie colorate.

Madre Natura accettò, così a settembre le foglie divennero rosse, gialle, marroni; l'albero era molto felice ma, il Dio Autunno mandò il vento e fece cadere tutte le foglie.

La povera pianta sentì molto freddo, ma per fortuna il Dio Inverno fece scendere la neve e creò una coperta bianca sui suoi rami.

A un certo punto, quando l'albero si sentiva triste e spoglio la Dea Primavera tolse la coperta bianca con la pioggia e il sole per fare in modo che l'albero potesse far rinascere le foglie verde chiaro.

La Dea Estate era disgustata da quel verde chiaro così, chiese al Dio Sole di splendere più che poteva per far cambiare colore alle foglie, queste per non rischiare di bruciarsi divennero verde scuro.

Madre Natura pensò che era molto bello vedere gli alberi cambiare a seconda delle stagioni e decise che da quel momento in avanti che sarebbe stato così per sempre.

